

# La legge elettorale ora parla tedesco Ma in Commissione l'esame si arena

## Lo sbarramento contro i piccoli partiti piace a Pd, M5S e Fi

**il caso**

UGO MAGRI  
ROMA

**S**ulla legge elettorale è tutta un'effervescenza di suggestioni primaverili, l'ultima sbocciata ieri con l'ipotesi (proveniente da parlamentari in sintonia con Renzi) di prendere a modello non più il «Mattarellum» o il «Provincellum», bensì la Germania. Dove c'è un sistema proporzionale che da dieci anni produce «governissimi» e larghe intese; però con uno sbarramento al 5 per cento che stermina i partitini. La proposta, accolta con interesse dai «berluscones» e (sotto sotto) pure dai grillini, sta provocando le convulsioni ai centristi oltre che all'unica sinistra disposta a interloquire con il Pd, quella di Pisapia.

### Rischio ritardo

L'elemento che più accomuna questo fiorire di idee è la sua natura extra-parlamentare: se ne parla ovunque, tranne che nella sede dove sarebbe invece necessario discuterne, cioè in Commissione affari costituzionali alla Camera. Perché sarà lì che andrà messo nero su bianco il testo da votare in aula dal 29 maggio, se non si vorrà fare un buco nell'acqua. E non solo questo testo non è pronto, ma stamane i maggiori partiti chiederanno al presidente Andrea Mazziotti di attendere qualche giorno prima di formalizzare in Commissione una bozza di sintesi faticosamente messa insieme. Già, perché questa sintesi vogliono tentarla i leader, alla maniera loro; e se Mazziotti procedesse secondo il calendario, disturberebbe i manovratori.

### L'incognita Cinquestelle

Il bicchiere mezzo pieno è che, a insistere perché il sistema di voto venga messo in sicurezza, non è più soltanto il Presidente della Repubblica. A parole, tutti convengono sull'urgenza;

l'opificio della legge elettorale lavora a pieno ritmo; i pour-parler si moltiplicano dietro le quinte. Ieri mattina, lungo faccia a faccia del capogruppo Pd, Ettore Rosato, con il suo dirimpettaio di Forza Italia, Renato Brunetta. Contatti si registrano tra renziani e Cinquestelle dove, va segnalato, Alessandro Di Battista sottoscrive i concetti già espressi dal collega Luigi Di Maio: M5S è fatto da gente responsabile e, proprio per questo, «dispostissima a intervenire sul premio di maggioranza e sulle soglie di sbarramento». Inutile addentrarsi nella giungla dei tecnicismi. Conta la sostanza: i grillini abbasserebbero «leggermente» il premio di governabilità, che nell'«Italicum» scatta al 40 per cento, così da renderlo meno inafferrabile. Contemporaneamente, alzerebbero la soglia di sbarramento come freno alla frammentazione. E su questo s'intendono tanto con il Pd quanto col centrodestra. Ma Renzi deve ancora decidere se fidarsi di loro; e azzardare un accordo che, Matteo teme, i Cinquestelle potrebbero fargli saltare proprio sul più bello. Dandone magari la colpa a lui.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI





## Trattative

Il M5S ieri  
ha aperto  
a intese  
sulla legge  
elettorale